

La crisi economica colpisce anche le adv. Sono a rischio 4 mila posti

Crollo vendite in agenzia

Da settembre forte calo delle prenotazioni

DI ANDREA G. LOVELOCK

Anche le adv hanno avuto il loro 11 settembre, sette anni dopo: intorno a quella data, infatti, poche settimane fa si è assistito ad un rallentamento nelle vendite, fino al crollo di questi giorni. «Il mercato è fermo, non si riescono a vendere nemmeno i week-end in Italia e stiamo parlando di pacchetti da 300-400 euro. Mai vista una calma piatta così vistosa», ammette sconsolato Mario Favilla, direttore tecnico della Dorica travel di Ancona.

Sembra proprio che la recessione abbia colpito duro e istantaneamente l'intero settore dell'intermediazione. Per il presidente di Assotravel, Andrea Riannetti, il quadro è davvero fosco. «Dopo aver perso negli ultimi dieci anni almeno 4 mila posti di lavoro, il settore della distribuzione si appresta a vivere un'altra stagione a rischio occupazione. In queste ultime settimane, infatti, abbiamo tutti riscontrato un inevitabile immobilismo tra la clientela e il pericolo che i mancati introiti che si stanno accumulando mettano

a repentaglio la sopravvivenza di molte agenzie, è molto alto. A questo dobbiamo aggiungere la considerazione che i margini di utile che può ormai vantare un'agenzia di viaggi è al di sotto dell'1, 8% a pratica di viaggio finalizzata».

«Purtroppo il nostro settore non fa notizia, pur occupando circa 75 mila persone e registrando da tempo un'erosione senza sosta dei fatturati», aggiunge Riannetti. «L'emergenza c'è soprattutto se si considera che gran parte delle

agenzie di viaggi italiane è costituita da piccole imprese con uno o due addetti al massimo e costi sempre più insostenibili, a fronte di un progressivo assottigliamento di commissioni e provvigioni. Le compagnie aeree ormai ci usano come loro vetrine, gli alberghi sono in grado di supplire alle nostre transazioni operative con vendite dirette tramite internet. Ad aggravare la situazione», conclude Giannetti, «le agenzie di viaggi sono l'unico settore in Ita-

lia ad aver recepito una Direttiva europea fortemente penalizzante per i nostri già esigui margini di redditività: abbiamo subito una liberalizzazione senza paragoni in altri ambiti produttivi».

C'è chi tra gli agenti di viaggio, ironizza sul fatto che nonostante la perdita di posti di lavoro e gli schiaffi dei partner, quei 70 mila addetti nelle imprese di viaggio valgono molto meno dei 20 mila di Alitalia che ha visto in prima linea governo e sindacati».

Casinò, hotel e spa da 30 mln in Romania

In Romania, nella città di Brasov, sta per partire la seconda tappa di un investimento tutto italiano da oltre 30 milioni di euro. Effettuato con capitali propri, in aggiunta alla costruzione da poco ultimata e che ospita un casinò-ristorante, l'intervento prevede un hotel 5 stelle su una superficie di 13 mila metri quadrati. L'albergo dispone di 100 camere, suite imperiale con piscina, due sale conferenze, ristoranti tipici e internazionali. Una struttura adatta sia alla clientela prettamente turistica, sia agli uomini d'affari che intendono soggiornare nella cittadina della Transilvania.

Finora sono stati impiegati 10 milioni di euro per il casinò Vesuvius, che ospita tavoli da gioco, slot machine e un ristorante con cucina italiana. Un legame stretto, dunque, tra l'aspetto legato al gioco e quello enogastronomico.

Il progetto, una volta terminata la costruzione dell'hotel, sarà completato con la costruzione di una spa di 4.500 metri quadrati. Tutto ciò in linea con l'attuale tendenza del mercato, che ritiene il segmento del benessere uno dei più promettenti e redditizi nel mercato dei viaggi e delle vacanze.

Emanuele Guglielmo Bagnasco